

MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

35

2024

QUADERNI

Rivista di Archeologia



<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it>



Quaderni 35/2024

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direzione scientifica

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Comitato scientifico

Riccardo Cicilloni - Università di Cagliari

Rubens D'Oriano - Olbia

Carla Del Vais - Università di Cagliari

Anna Depalmas - Università di Sassari

Marco Giuman - Università di Cagliari

Michele Guirguis - Università di Sassari

Carlo Lugliè† - Università di Cagliari

Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Daniela Rovina - Sassari

Donatella Salvi - Cagliari

Carlo Tronchetti - Cagliari

Luisanna Usai - Sassari

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

ANVUR: Rivista scientifica Area 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

INDICE

Laura Fanti, Barbara Melosu <i>Occupazione antropica e sfruttamento dell'ossidiana sul Monte Arci: il territorio di Pau (OR)</i>	1
Valentina Puddu, Gianfranca Salis <i>L'eco del mare tra le montagne di Oliena. I bracciali in conchiglia di Grotta Rifugio</i>	19
Alessandro Usai <i>Nuove considerazioni sulla fonte nuragica Mitza Pidighi di Solarussa (OR)</i>	61
Luisanna Usai, Antonio Zara <i>Il complesso archeologico di Sa Grutta Fraigada di Santadi</i>	101
Maura Vargiu <i>Senis (OR), Loc. Santa Vittoria. Un modello di nuraghe ritrovato</i>	123
Michela V.G. Migaleddu <i>Una sorprendente ri-scoperta: la figurina bronzea di pugilatore tipo Cavalupo da Isili</i>	147
Alberto Mossa, Tiziana Chillotti, Enrico Dirminti <i>Interventi di pulizia e rilievo presso il nuraghe S'Ulimu di Ulassai (NU)</i>	159
Daniele Carta <i>Archeologia sul confine. Due casi problematici tra Nuraminis e Serrenti (Sud Sardegna)</i>	173
Sara Balcon <i>Il motivo della testa umana negli scarabei in diaspro verde del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari</i>	181
Giovanna Pietra, Vincenzo Nubile <i>Il santuario fenicio-punico dell'Acropoli di Pani Loriga (Santadi, SU): nuovi elementi e spunti di riflessione per la ricostruzione della 'regione fenicia del Sulcis'</i>	199

Stefania Ballocco	
<i>I materiali ceramici di età romana provenienti dal Sarcidano conservati presso il Museo Archeologico Nazionale Giorgio Asproni di Nuoro</i>	267
Serena Casula	
<i>Note su un cippo funerario iscritto rinvenuto in agro di Nughedu Santa Vittoria</i>	305
Donatella Salvi	
<i>Boccoli libici e altro. Tre vasi antropomorfi africani in Sardegna</i>	313
Enrico Trudu, Cinzia Buscagli, Krizia Bologna, Valentina Tiddia	
<i>Nuove acquisizioni dal territorio di Solanas - Sinnai (CA). Scavo di emergenza in via Su Portu</i>	331
Maria Antonietta Atzeni	
<i>Il coltello nella sepoltura della chiesa di San Giuliano di Selargius (CA)</i>	367

UNA SORPRENDENTE RI-SCOPERTA:
LA FIGURINA BRONZEA DI 'PUGILATORE TIPO CAVALUPO' DA ISILI (SU)

MICHELA V.G. MIGALEDU

Riassunto: Durante la disamina dei materiali della Collezione Orrù di Isili è stato identificato un singolare oggetto che ha suscitato l'attenzione per la sua eccezionalità. Si tratta di un bronzo antropomorfo mutilo che conserva intatti gli elementi iconografici che permettono di inserirlo tra i cosiddetti 'pugilatori di tipo Cavalupo', costituendo ad ora un *unicum* nel repertorio della bronzistica figurata nuragica in ambito insulare. La rappresentazione, già conosciuta in Sardegna nella grande statuaria in pietra di Mont'e Prama, trovava fino ad oggi l'unico confronto eneo con il bronzetto di fattura nuragica rinvenuto nella necropoli di Cavalupo a Vulci.

Parole chiave: bronzo figurato, Isili, pugilatore, Cavalupo, Mont'e Prama

Abstract: During the examination of the materials of the Orrù Collection of Isili, a singular object attracted the attention for its exceptionality. It is a mutilated anthropomorphic bronze that preserves intact the iconographic elements to be included among the so-called "Cavalupo-type boxers", constituting, to date, a unicum in the repertoire of Nuragic figurative bronzes in the insular area. The representation, already known in Sardinia in the stone statuary of Mont'e Prama, found, until today, the only comparison with the small bronze of Nuragic manufacture from the necropolis of Cavalupo in Vulci.

Keywords: figurative bronze, Isili, boxer, Cavalupo, Mont'e Prama

Durante la disamina dei materiali della Collezione Orrù di Isili¹, ai fini del trasferimento negli ambienti predisposti dall'Amministrazione comunale per l'esposizione dei reperti al pubblico, un singolare bronzo figurato (figg. 1-2) ha immediatamente suscitato l'attenzione in chi scrive per la sua eccezionalità.

La figurina², priva di testa ed arti inferiori, residua dell'attaccatura del braccio destro alla spalla e lascia intravedere il braccio sinistro sollevato, avvolto dall'ampio scudo che viene retto con la mano. Sul petto nudo sono raffigurate due coppie di trecce ritorte, leggermente divergenti tra loro. Uno stretto gonnellino è appoggiato sui fianchi, desinente posteriormente con una punta, solo parzialmente conservata. All'altezza dell'addome si riconosce la parte residua del grande scudo ovale che, avvolto su se stesso, dispiegava il lembo inferiore sul corpo del combattente. Due linee oblique in rilievo potrebbero essere ciò che rimane dell'avambraccio destro ripiegato e poggiato sullo

1 La Collezione Orrù, di proprietà del Dott. A. Orrù, è stata dichiarata di importante interesse culturale. Nel 2024, a seguito di accordi congiunti tra il proprietario, il Comune di Isili e la SABAP di Cagliari, è stata donata al Comune. La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, nella figura della Dott.ssa G. Salis in collaborazione con la sottoscritta, ha seguito le operazioni di verifica e trasferimento dei materiali. Il bronzo figurato è stato sottoposto a restauro presso il Centro di restauro di Barumini (Dott.ssa M.G. Perrottu).

2 Si riportano di seguito le dimensioni del manufatto: lunghezza massima residua cm 3,4; larghezza massima residua cm 2,6; spessore massimo residuo cm 1,1; scudo: lunghezza residua cm 2,0; larghezza residua cm 1,2; spessore residuo cm 1,0; gonnellino: lunghezza residua posteriore cm 1,1.

scudo stesso, oppure due rinforzi interni della protezione in cuoio. Se così fosse, il braccio destro potrebbe essere stato rivolto in avanti, flesso. Nel risvolto esterno dello scudo, due fasce decorative riproducono le fettucce che correivano lungo i bordi.

Si tratta di un bronzetto antropomorfo mutilo che, tuttavia, conserva intatti gli elementi iconografici che permettono di inserirlo tra i cosiddetti 'pugilatori di tipo Cavalupo', costituendo ad ora un *unicum* nel repertorio della bronzistica figurata nuragica in ambito insulare.

La definizione di 'pugilatore', sia nella forma di tipo 'classico' che in quella conosciuta come 'tipo Cavalupo', è ormai convenzionalmente attribuita all'immagine prototipica di un personaggio stante, coperto da un gonnellino legato alla vita e terminante posteriormente a punta; dotato di un probabile guanto armato nel braccio destro e protetto da un ampio scudo, con una sorta di imbrago fatto di fasce a raggiera interne e fascia al bordo, tenuto con il braccio sinistro. Le due tipologie, classico e modello Cavalupo, sono ben rappresentate nella statuaria in pietra a tutto tondo rinvenuta nel complesso nuragico di Mont'e Prama³.

Il modello 'classico' del pugilatore stante, saldo su piedi paralleli e generalmente scalzi, con grande scudo quadrangolare posizionato a protezione della testa, coperta da un copricapo a calotta, braccio destro proteso in avanti, piegato ad angolo retto e rivestito da una guaina che termina sul pugno con un elemento sporgente, costituisce la figura maggiormente presente nella necropoli e ha puntuale riscontro nella bronzistica figurata. La sua rappresentazione era stata già definita da Giovanni Lilliu⁴ nella descrizione del bronzetto rinvenuto nel territorio di Dorgali. Seppur rara, questa categoria di raffigurazioni risulta comunque significativa nella bronzistica nuragica⁵. Due figure integre provenienti da Dorgali⁶ e da Ozieri⁷, infatti, ripropongono il personaggio con braccio destro munito di guanto armato e sinistro sollevato sul capo a tenere stretto nella mano lo scudo, lo stesso tipo di scudo che compare sulla testa frammentata proveniente da località sconosciuta, appartenuto alla Collezione Dessì ed ora al Museo Archeologico Nazionale G.A. Sanna di Sassari⁸. È, tuttavia, il santuario di Santa Vittoria di Serri a caratterizzarsi per la concentrazione di tre frammenti pertinenti con buona probabilità alla tipologia classica del pugilatore. Alla porzione inferiore residua di una statuina che indossa gonnellino triangolare a punta e schinieri⁹ e alla mano sinistra chiusa a pugno con elemento sporgente¹⁰, già citati e descritti dal Taramelli, si aggiunge un ulteriore frammento di uguale provenienza, costituito dal braccio destro di una statuina in bronzo, piegato verso l'alto con guanto lungo fino all'avambraccio e munito di pugnale, rinvenuto nei depositi della Soprintendenza in occasione

3 La bibliografia relativa alla statuaria della necropoli di Mont'e Prama è ormai vasta. Si ricordano qui le monografie di sintesi relative ai primi scavi (1974-75, 2014-2015): BEDINI *et alii* 2012; TRONCHETTI 2012a; TRONCHETTI 2012c; MINOJA, USAI A. 2011; MINOJA, USAI A. 2014; USAI L., LEONELLI 2014; RANIERI, ZUCCA 2015; a queste hanno fatto seguito vari articoli inerenti le successive campagne di scavo stratigrafico (USAI A., VIDILI 2016; USAI A. *et alii* 2017; USAI A. *et alii* 2018; USAI A. 2020; USAI A. *et alii* 2023).

4 LILLIU 1966, p. 129.

5 Un'accurata disamina di questa categoria di raffigurazioni in bronzo è esposta in USAI L. 2014: 250, tav. L: 252.

6 LILLIU 1966: 128-130, n. 64, figg. 142-146.

7 ZERVOS 1954: 32; BASOLI *et alii* 1988: 77-78, 83, fig. 17.

8 LILLIU 1966: 131, n. 65, figg. 147-149; LO SCHIAVO 2000: 102.

9 TARAMELLI 1914: 361-362, figg. 31-31a, USAI L 2014: 250, tav. I, 5.

10 TARAMELLI 1914: 256-257, fig. 28; USAI L. 2014: 250.

di una tesi di dottorato¹¹.

A questa iconografia classica, conosciuta in Sardegna attraverso le raffigurazioni bronzee e arricchita e confortata dalla statuaria monumentale di Mont'e Prama a Cabras, si accosta la categoria del più problematico tipo di Cavalupo. Le prime rappresentazioni sarde si scoprirono durante le indagini di scavo stratigrafico del 2014 nella necropoli cabrense (fig. 3), quando vennero messe in luce due sculture antropomorfe in calcare che impugnavano un ampio scudo flessibile su sé stesso e aperto sul davanti a proteggere il petto¹². Fu immediato il confronto con il bronzetto di fattura nuragica (fig. 4) rinvenuto nella necropoli di Cavalupo a Vulci¹³, trovato assieme ad altri quattro oggetti di medesima attribuzione (una cesta con coperchio, un pendaglio deformato dal fuoco, una catenella in bronzo¹⁴ e uno scettro-trono dal presunto utilizzo di sonaglio cerimoniale¹⁵) tra il fastoso corredo della tomba, datato alla seconda metà del IX secolo a.C.¹⁶.

La capigliatura della statuina bronzea, acconciata con due trecce che scendono sul davanti della figura, il gonnellino con terminazione a punta su busto nudo, i calzari conformati a sandalo, il grande scudo flessibile tenuto con il braccio destro, la postura con i piedi discosti e non in linea, trovarono immediato riscontro nelle grandi statue in pietra; anche il ritrovamento di un elemento conico in calcare¹⁷ in prossimità delle statue era confrontabile con il copricapo allungato indossato da questo personaggio. In entrambe le iconografie, una sorta di guantone parrebbe coprire l'avambraccio destro, sebbene nel bronzo di Vulci la mano sia scoperta e sollevata con gesto di saluto cerimoniale, lasciando penzolante al polso parte del guanto di cuoio, mentre nelle statue di Mont'e Prama si trova ripiegata sullo scudo¹⁸.

La campagna di scavo condotta nel 2022 dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Cagliari hanno ampliato la quantità di statue di pugilatori 'tipo Cavalupo', con la scoperta di altre due figure della stessa iconografia¹⁹, seppure maggiormente frammentate, e di una terza testa e una terza mano sinistra che impugna lo scudo ricurvo ad imbuto, facendo presumere la presenza di una terza statua ancora più frammentata, portando al numero di cinque la totalità delle raffigurazioni attribuibili con certezza a questo tipo di pugilatori²⁰. I due torsori 'tipo Cavalupo', privi della testa,

11 PORCEDDA, ATZENI 2020: 67.

12 CAPUTO 2015: 205-214, figg. 1-9.

13 LILLIU 1966: 208-211, n. 111, figg. 262-265.

14 ARANCIO *et alii* 2010: 187.

15 Questa lettura del significato dell'oggetto è in BERNARDINI 2002: 426-427, in LO SCHIAVO 2011: 153-156 e già in MACNAMARA-RIDGWAY 1984.

16 Un quadro di sintesi sulla datazione della tomba si può trovare in MILLETTI 2012.

17 CAPUTO 2015: 211.

18 La discussione sulla valenza simbolica di questo personaggio, interpretato da Lilliu come sacerdote-militare (LILLIU 1966: 208) con una sorta di ciotola attaccata al polso in segno di offerta (LILLIU 1966: 208-210), sembra oggi convergere verso la rappresentazione di una iconografia legata a giochi eroici cerimoniali (BERNARDINI 2002: 427; CAPUTO 2014: 210; LO SCHIAVO 2000: 102; PORCEDDA, ATZENI 2020: 67; USAI L. 2014: 250) o comunque celebrazioni di tipo agonistico (TRONCHETTI 2012b: 255; ZUCCA 2012: 27).

19 A. Usai afferma che i nuovi ritrovamenti sono «apparentemente identici ai due già recuperati» (USAI A. *et alii* 2023: 109).

20 USAI A. *et alii* 2023: 131.

delle gambe e mutili lungo il fianco destro, furono rinvenuti immediatamente a Sud dello scavo del 2014, allineati anch'essi lungo l'asse N-S. La testa, attribuibile con certezza ad uno dei busti, ha un presunto copricapo a calotta da cui sporgono le orecchie ben delineate e almeno una treccia sul lato destro. Ulteriori frammenti, trovati al di sotto ed in prossimità delle statue, potrebbero essere ad esse pertinenti, come i piedi che calzano dei sandali, alcuni pezzi di scudo, un frammento di treccia, un polpaccio con resti di gonnellino, oltre alla già citata mano sinistra che impugna la maniglia dello scudo del pugilatore 'tipo Cavalupo'²¹.

A fronte delle nuove scoperte inerenti la grande statuaria in pietra, fino ad ora la Sardegna non aveva restituito traccia di una uguale raffigurazione nella piccola plastica in bronzo di produzione nuragica. La figurina di Isili, dunque, rappresenta ad oggi l'unico bronzo di pugilatore 'tipo Cavalupo' rinvenuto in Sardegna²². L'appartenenza della statua a questa categoria pare indubbia se riferita allo stringente confronto con le due statue edite²³ provenienti dallo scavo del 2014 e, indirettamente, con quelle dello scavo del 2022. Sia la figura meglio conservata²⁴ che quella più abrasa e frammentaria²⁵ mostrano lo stesso gonnellino che avvolge i fianchi e parte dello scudo sorretto dal braccio sinistro tramite una maniglia e proteso a protezione del ventre; su di esso poggia il braccio destro mentre sul collo si intravedono le trecce ritorte. Questi stilemi caratterizzanti sono ripresi pedissequamente nella statuina bronzea in esame, a conferma di un modello prettamente sardo che trova ora riscontro nella bronzistica antropomorfa, come accade per le altre tipologie iconografiche degli arcieri e dei guerrieri e, come già detto, con l'immagine dei pugilatori cosiddetti di tipo 'classico'. Lo stato degradato della superficie del bronzetto non consente di definire con assoluta certezza la presenza del braccio flesso portato sull'addome, giacché dell'arto si conserva solo un modestissimo lembo attaccato alla spalla, mentre l'assenza della testa ci impedisce di conoscerne la conformazione e l'eventuale presenza di un copricapo. Se il braccio destro fosse stato sollevato in avanti, forse in posizione di saluto, si tratterebbe di una riproposizione del gesto del bronzetto di Vulci, ma potrebbe anche aver avuto l'avambraccio munito di guanto rinforzato, come nel pugilatore di tipo classico. Tuttavia, la dimensione ridotta della parte inferiore dello scudo e la sua estensione a coprire solo parzialmente il busto, l'acconciatura a capo ritorto che copre i lati del collo, sembrano definirne la diversità dalla figurina rinvenuta in ambito extra-insulare, che è invece rappresentata con capelli ripartiti lateralmente in tre capi intrecciati che si distendono fin sopra lo scudo, ampiamente disteso frontalmente a coprire gran parte del corpo anteriore, comprese le cosce.

21 USAI A. *et alii* 2023: 109.

22 Si ritiene non attribuibile con certezza ad un pugilatore di 'tipo Cavalupo' la mano destra pertinente ad un bronzetto, rinvenuta durante gli scavi del 2017 nella necropoli di Mont'e Prama, con dita distese e pollice divaricato e con una sorta di bracciale a cui sembrerebbe appeso un oggetto ormai perduto. Sebbene, infatti, sia stato proposto l'accostamento con la mano del bronzetto di Cavalupo, deducendo per il frammento l'appartenenza allo stesso tipo iconografico del pugilatore con scudo arrotolato (ZUCCA 2019), il gesto di saluto - preghiera si ritrova in altre categorie di bronzetti ai quali non si può escludere la pertinenza.

23 CAPUTO 2015: 205-214.

24 Statua n. 2, denominata Tineddu, in CAPUTO 2015: 207, figg. 7-9: 209, restaurata ed attualmente esposta al Museo civico Giovanni Marongiu di Cabras.

25 Statua n. 1, detta Peppone, in CAPUTO 2015: 205-206, figg. 3 e 5: 206, attualmente in fase di restauro e già visibile durante le lavorazioni preliminari presso il Museo di Cabras.

L'assoluto isolamento della figurina sarda, pertinente ad una collezione privata composta da più oggetti di varia cronologia e nella quasi totalità privi di indicazioni di provenienza, non consente di andare molto oltre le considerazioni tipologiche e stilistiche.

La somiglianza della rappresentazione plastica proveniente da Isili con la statuaria di Mont'e Prama e con il bronzetto rinvenuto nella tomba di Cavalupo di Vulci, seppure con parziali differenziazioni, inserisce, ad ogni modo, questo reperto nel dibattito sull'interpretazione della raffigurazione e sul significato dei contesti di provenienza.

Data la natura del rinvenimento, risulta impossibile desumere se l'oggetto facesse parte di un insieme di bronzi oppure fosse collocato in corrispondenza di un monumento specifico con conseguente significato simbolico. Tuttavia, considerando la notizia con la dovuta prudenza, non si può tacere l'informazione, data dal detentore della collezione, relativa ad un presunto rinvenimento del bronzetto non lontano dal Nuraghe Baraci, posizionato a circa 4 Km a Nord-Est del centro abitato di Isili, ai piedi all'altopiano basaltico della Giara di Guzzini, dotato di un vasto abitato che si estendeva fino a ridosso della zona boschiva e di pascolo. L'ubicazione del nuraghe è strategicamente inserita tra i rilievi basaltici e la valle, in prossimità di sorgenti naturali e a ridosso della piana irrigua, parte di una fitta rete di monumenti a controllo del territorio e delle risorse idriche e agro-pastorali. Volendo escludere, come possibilità meno probabile e non confermata dai dati in nostro possesso, che la deposizione sia legata ad una particolare funzione rituale assunta dal nuraghe, si potrebbe supporre che si tratti di un oggetto sottratto in antico alla destinazione votiva originaria e nascosto presso il nuraghe, con intento rituale o conservativo. D'altro canto, il bronzo figurato potrebbe essere l'unico elemento giunto in nostro possesso di un raggruppamento di oggetti a scopo di tesaurizzazione, all'interno di un ripostiglio²⁶.

Risulta suggestivo il riferimento dello Spano ad una sepoltura maschile, presumibilmente a fossa, nei «territori di Isili», situata vicino al nuraghe Adoni²⁷. Sebbene il contesto di rinvenimento non possa essere significativo per la collocazione d'origine del bronzetto di Isili, questa memoria richiama l'ulteriore possibilità riguardo la provenienza dell'oggetto, che potrebbe aver costituito, seppur in via puramente teorica, il corredo di una tomba individuale al pari di quelle già rinvenute nell'Isola²⁸, di cui le tombe di Sardara²⁹ e di Antas a Fluminimaggiore³⁰ costituiscono forse gli esempi più eclatanti. Definire la provenienza del pugilatore 'tipo Cavalupo' di Isili offrirebbe dati utili a verificare la correlazione tra le rappresentazioni di questa tipologia iconografica e le aree funerarie, piuttosto che santuariali, e capire se esse fossero legate ad un contesto specifico.

26 Lo stato dei manufatti non può essere considerato decisivo al fine di chiarire lo scopo dell'avvenuta tesaurizzazione, giacché è accertata la frequente rottura rituale di oggetti offerti a scopo votivo (LO SCHIAVO *et alii* 2009: 209).

27 Lo Spano, in riferimento a figurine di devoti oranti con gonnellino, riferisce che "anche nei territori di Isili si trovarono idoletti di questa forma, tra i quali uno che ci appartiene, trovato nel 1848 in una sepoltura vicino al nuraghe Adoni" (SPANO 1857: 114, nota 1). La tomba è citata da P. Bernardini come appartenente al territorio di Isili (BERNARDINI 2011: 358-359), sebbene il nuraghe Adoni si trovi più precisamente nel Comune di Villanova Tulo.

28 Una disamina delle tombe individuali nuragiche è in BERNARDINI 2011, con la bibliografia di riferimento.

29 TARAMELLI 1913: 3-31.

30 UGAS, LUCIA 1987: 356-377.

L'immagine del pugilatore 'classico', infatti, è presente con frequenza nella necropoli di Mont'e Prama, ma si trova anche riprodotta come offerta su bronzo nei templi a pozzo dei santuari, come a Santa Vittoria di Serri e a Gonone, presso Dorgali. I ritrovamenti di questo tipo di bronzetti sono pochi e mai nei ripostigli, neanche in quelli santuariali.

Una valenza simbolica più complessa, rapportabile in particolare all'ambito funerario, sembrerebbe avere il pugilatore di tipo Cavalupo, almeno stando ai ritrovamenti fino ad ora noti.

Il bronzo a figura umana della tomba vulcente costituisce tuttora un'attestazione unica nei contesti funerari dell'Italia continentale, elemento che concorre a sottolineare l'origine allogena e il ruolo degli individui titolari della tomba, nonché il loro rango particolarmente elevato³¹.

La presenza di questo tipo di pugilatore nella necropoli di Mont'e Prama assieme a quello 'classico', sancisce il fatto che il loro preciso significato sfugge ancora oggi ad una interpretazione definitiva, nonostante le approfondite analisi e gli studi specifici. Ci limiteremo qui a rilevare che nella necropoli di Cabras sono presenti entrambe le categorie, accorpate per tipo, confermando la collocazione per gruppi degli elementi scultorei.

Che rappresentino guerrieri in forze nell'esercito, come ancora proposto da M. Rendeli nel confronto con i rilievi del Palazzo di Assurbanipal a Niniveh³² o, più presumibilmente, atleti che si esibiscono in giochi rituali³³, resta da definire il ruolo specifico dei due tipi di pugilatori.

Stando all'iconografia, l'uno pare rappresentare i combattenti pronti all'azione (tipo classico), mentre l'altro li ritrae in posizione di riposo e da parata (tipo Cavalupo). Per questi ultimi, dunque, è lecito parlare di un rango diverso, gerarchicamente superiore e attribuire loro una maggiore sacralità³⁴?

Il reperimento di questa categoria di combattenti sacri³⁵ in ambito esclusivamente funerario, sembra avvalorare la specificità del personaggio rappresentato. Seguendo questa lettura, Paolo Bernardini, considerando il bronzo figurato di Vulci la rappresentazione di un atleta aristocratico di giochi sacri, si spinge a supporre che «la documentazione di Monte Prama rende estremamente verosimile la possibilità che giochi di questa natura siano direttamente connessi ad un rituale funerario e, nello specifico, al rituale del seppellimento di Cavalupo»³⁶. La presenza di un edificio, forse adibito a funzioni cerimoniali³⁷, infatti, deve aver affiancato all'area funeraria di Monte Prama un'area culturale assumendo quindi una valenza sacra, dove tutte le componenti di Mont'e Prama costituivano un quadro unitario dialogando «in un sistema strettamente interrelato di significati e contenuti comunicativi»³⁸.

31 ARANCIO *et alii* 2010:109, 191; BERNARDINI 2011: 427.

32 RENDELI 2010: 46-47.

33 Questa la proposta attualmente più convincente, sostenuta dalla maggior parte degli autori (cfr. nota 16).

34 La proposta di considerare i pugilatori 'tipo Cavalupo' come raffigurazione di personaggi con un particolare ruolo, forse come addetti all'esecuzione dei rituali di apertura dei giochi sacri, si trova già in CAPUTO 2015: 210, che riprende il riferimento iconografico di 'sacerdote-militare' dato da G. Lilliu (LILLIU 1966: 208, n. 111).

35 Già nel 2012, prima ancora della scoperta delle statue 'tipo Cavalupo', C. Tronchetti proponeva una lettura dell'iconografia del pugilatore, in alternativa a quella militare, che lo vedeva attore in giochi sacri, rivolti alla divinità o agli eroi divinizzati oppure ad entrambi, ribadendo come le due ipotesi fossero comunque legate all'aspetto del sacro e della sfera religiosa, con valore sia religioso che politico (TRONCHETTI 2012b: 255-256).

36 BERNARDINI 2011: 428.

37 MINOJA, USAI A. 2020: 402.

38 MINOJA, USAI A. 2020: 404.

L'interpretazione del contesto come necropoli degli antenati del gruppo gentilizio, con una sorta di eroizzazione dei defunti³⁹, è prudentemente considerata da A. Usai, per il quale «sarebbe azzardato parlare di un gruppo aristocratico»⁴⁰, sebbene il costume funerario, adottando la deposizione individuale, consenta la conservazione e forse anche la riconoscibilità delle singole identità personali⁴¹.

L'immagine del combattente stante, con una gamba leggermente anteposta all'altra, grande scudo 'a riposo', copricapo conico e piedi calzati di sandali, potrebbe, dunque, essere in qualche modo rappresentativa di un personaggio di particolare rilievo, sia nella trasposizione rituale degli agoni (funebri?) che, traslandone il simbolismo, nella reale rappresentazione di un individuo di rango elevato o della sua stirpe, che magari desidera essere immediatamente distinto anche in un contesto funerario, tanto più se in ambito extra-insulare. La concentrazione di elementi allogeni in sepolture femminili dell'area etrusca, d'altronde, è indizio di scambi matrimoniali esogamici, il cui reciproco interesse era di ordine economico e strategico e, proprio dalla particolarità dei corredi, si evince la possibilità, per le donne, di incidere nella società e perpetuare la trasmissione di usanze ed oggetti della propria identità etnico-sociale⁴².

Ritornando alla correlazione tra grande statuaria in pietra e minuta statuaria in bronzo, non esiste alcun dubbio circa la relazione esistente tra i due fenomeni artistici. Senza addentrarci nella articolata discussione sugli eventuali apporti esterni e sulle interferenze che ne avrebbero diversificato la produzione, che richiederebbe ben altra trattazione ed approfondimento rispetto a questa nota, possiamo concordare con A. Usai che a Mont'e Prama le sculture «pur appartenendo al mondo iconografico e simbolico dei bronzetti nuragici, lasciano l'ambito votivo ed entrano prepotentemente in quello funerario»⁴³.

La riscoperta ed il riconoscimento del bronzetto figurato di un pugilatore 'tipo Cavalupo' tra gli oggetti della collezione Orrù di Isili colma la lacuna relativa all'esistenza di un corrispettivo eneo della statuaria antropomorfa del Sinis. Allo stesso tempo, in qualche modo ridimensiona l'unicità della statuina di Vulci quale raffigurazione eccezionale, all'interno di un sepolcro con una serie di segni nuragici che ne definiscono ideologicamente la componente di ambito sardo.

Resta il rammarico per le modalità di reperimento di questo eccezionale bronzo che, se non fosse stato strappato dal suo contesto d'origine ma recuperato con metodi scientifici, avrebbe potuto portare un contributo senza dubbio notevole e certamente più incisivo nel dibattito, come solo i contesti chiusi di inequivocabile lettura possono restituire.

Michela V.G. Migaleddu
mmigaleddu@gmail.com

39 RENDELI 2010.

40 USAI A. 2020: 95, dove è possibile reperire la bibliografia relativa ai più recenti contributi sul tema delle aristocrazie nuragiche.

41 USAI A. 2014: 29.

42 Il perpetuarsi di costumi propri della cultura di origine entro l'ambito della cultura dominante è spesso affidato alla cultura materiale, concretizzandosi con l'uso di oggetti e rituali che acquisiscono valore simbolico. Ed il rituale funebre e il contesto funerario, in quanto collettivi e pubblici, sono una rappresentazione di quello che è stato il ruolo del defunto nella società, per ribadire il proprio *status* e la propria identità culturale e etnica.

43 USAI A. 2014: 29.

Bibliografia

- ARANCIO *et alii* 2010: M.L. Arancio, A.M. Moretti Sgubini, E. Pellegrini, *Corredi funerari femminili di rango a Vulci nella prima età del ferro: il caso della Tomba dei Bronzetti sardi*, in N. Negroni Catacchio (ed), *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi*, Atti del Nono Incontro di Studi (Valentano (Vt)-Pitigliano (Gr) 12-14 Settembre 2008), Milano 2010, 169-214. Disponibile su https://www.academia.edu/4089925/Vulci_La_tomba_dei_bronzetti_sardi_Arancio_Moretti_Pellegrini_PPE_2008
- BASOLI *et alii* 1988: P. Basoli, F. lo Schiavo, L. Dettori Campus, F. Guido, Ozieri, in G. Lilliu (ed), *L'Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari 1988, 71-92.
- BEDINI *et alii* 2012: A. Bedini, C. Tronchetti, G. Ugas, R. Zucca (eds), *Giganti di pietra. Mont'e Prama. L'heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*, Cagliari 2012.
- BERNARDINI 2002: P. Bernardini, *I bronzi sardi di Cavalupo di Vulci e i rapporti tra la Sardegna e l'area tirrenica nei secoli IX-VI a.C. Una rilettura*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo finale e l'arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi etruschi ed italici (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, 13 - 17 ottobre 1998), Pisa 2002, 421-423.
- BERNARDINI 2011: P. Bernardini, *Necropoli della Prima Età del Ferro in Sardegna. Una riflessione su alcuni secoli perduti o, meglio, perduti di vista*, in A. Mastino, P.G. Spanu, A. Usai, R. Zucca (eds), *Tharros Felix*, 4, Roma 2011, 351-386.
- CAPUTO 2015: F. Caputo, *Pugilatori del tipo Cavalupo*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), *Mont'e Prama-I, ricerche 2014*, Sardegna Archeologica - Scavi e Ricerche, 12, Sassari 2015, 205-214.
- LILLIU 1966: G. Lilliu, *Sculture della Sardegna nuragica*, Cagliari 1966.
- LO SCHIAVO 2000: F. Lo Schiavo, *Bronzi e bronzetti del Museo "G.A. Sanna" di Sassari*, Sassari 2000.
- LO SCHIAVO 2011: F. Lo Schiavo, *Musica e Canto nella Sardegna Nuragica*, Erentzias, I, Sassari 2011, 153-156.
- LO SCHIAVO *et alii* 2009: F. Lo Schiavo, P. Falchi, M. Milletti, *Accumulo e tesaurizzazione dei metalli nella Sardegna nuragica, in Corsica e nell'Etruria tirrenica nella fase BF3/I Fe 1*, in S. Bonnardin, C. Hamon, M. Lauwers, B. Quilliec (eds), *Du matériel au spirituel. Réaliter archéologiques et historiques des dépôts de la préhistoire à nos jours*, XXIX rencontres internationales d'archéologie et d'histoire d'Antibes, Antibes 2009, 203-213.
- MACNAMARA-RIDGWAY 1984: E. Macnamara, D. e F. Ridgway, *The Bronze Hoard from S. Maria in Paulis, Sardinia*, British Museum Occasional Papers, 45, London 1984.
- MILLETTI 2012: M. Milletti, *Cimeli d'identità. Tra Etruria e Sardegna nella prima età del ferro*, Officina Etruscologia, 6, Roma 2012.
- MINOJA, USAI A. 2011: M. Minoja, A. Usai (eds), *La pietra e gli eroi: le sculture restaurate di Mont'e Prama, guida all'esposizione*, Sassari 2011.
- MINOJA, USAI A. 2014: M. Minoja, A. Usai (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014.
- MINOJA, USAI A. 2020: M. Minoja, A. Usai, *Le sculture nuragiche di Mont'e Prama nel quadro dei rapporti mediterranei della Sardegna dell'età del Ferro*, in M. Bernabò Brea (ed), *Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi*, Atti della LI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Rivista di Scienze Preistoriche, n.s., LXX, S1, Firenze 2020, 401-410.

- PORCEDDA, ATZENI 2020: F. Porcedda, A. Atzeni, *Un inedito frammento di "pugilatore" dal santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri (Sardegna centro-meridionale)*, *Layers. Archeologia Territorio Contesti*, 5, 63-88. Disponibile su <https://doi.org/10.13125/2532-0289/4302>
- RANIERI, ZUCCA 2015: G. Ranieri, R. Zucca (eds), *Mont'e Prama I. Ricerche 2014*, Sassari 2015.
- RENDELI 2010: M. Rendeli, *Mont'e Prama: 4875 punti interrogativi*, *Bollettino di Archeologia on line*, I, (Volume speciale D/D2/7), 2010. Disponibile su https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wp-content/uploads/2019/05/7_Rendeli_paper.pdf
- SPANO 1857: G. SPANO, *Statuette, indigeti sardi di bronzo*, *Bollettino archeologico sardo*, 8, III, 1857, 113-115.
- TARAMELLI 1913: A. TARAMELLI, *Tomba arcaica con statuette in bronzo di arte protosarda scoperte a Sardara (Cagliari)*, *Bollettino di Paleontologia italiana*, XXXIX, Parma 1913, 3-31.
- TARAMELLI 1914: A. Taramelli, *Il tempio nuragico ed i monumenti primitivi di S. Vittoria di Serri (Cagliari)*, *Monumenti Antichi dei Lincei*, XXIII, 1914, 313-436.
- TRONCHETTI 2012a: C. Tronchetti, *Lo scavo*, in A. Bedini, C. Tronchetti, G. Ugas, R. Zucca (eds), *Giganti di pietra. Monte Prama, l'heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*, Cagliari 2012, 211-246.
- TRONCHETTI 2012b: C. Tronchetti, *L'ideale aristocratico di Monte Prama*, in A. Bedini, C. Tronchetti, G. Ugas, R. Zucca (eds), *Giganti di pietra. Monte Prama, l'heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*, Cagliari 2012, 247-264.
- TRONCHETTI 2012c: C. Tronchetti, *Quali aristocrazie nella Sardegna dell'Età del ferro?*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, *Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 2012, III, 851-856.
- UGAS, LUCIA 1987: G. Ugas, G. Lucia, *Primi scavi nel sepolcreto nuragico di Antas*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, *Atti del II convegno di studi Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo*, Selargius-Cagliari 1986, Cagliari 1987, 255-78.
- USAI A. 2014: A. Usai, *Alle origini del fenomeno di Mont'e Prama. La civiltà nuragica nel Sinis*, in M. Minoja, A. Usai (eds), *Le Sculture di Mont'e Prama, Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 29-72.
- USAI A. 2020: A. Usai, *Il primo nucleo monumentale della necropoli di Mont'e Prama*, *Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna*, 31, 20, 85-108. Disponibile su <https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/139/146>
- USAI A. et alii 2017: A. Usai, S. Vidili, C. Del Vais, *Il settore nord-ovest e i materiali dell'edificio A di Mont'e Prama*, *Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna*, 28, 2017, 149-191. Disponibile su <https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/37>
- USAI A. et alii 2018: A. Usai, S. Vidili, C. Del Vais, A. Carannante, *Nuovi dati e nuove osservazioni sul complesso di Mont'e Prama (scavi 2015-2016)*, *Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna*, 29, 2018, 81-140. Disponibile su <https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/383/237>
- USAI A. et alii 2023: L. Usai, S. Vidili, L. Caria, F. Candilio, *Mont'e Prama (Cabras - OR). Campagne di scavo 2020-2021 e 2022*, *Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città*

metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, 34, 2023, 97-165. Disponibile su <https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/163>

USAI A., VIDILI 2016: A. Usai, S. Vidili, *Gli edifici A-B di Mont'e Prama (Scavo 2015)*, Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna, 27, 2016, 253-292. Disponibile su <https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/337/199>

USAI L. 2014: L. Usai, *Le statue nuragiche*, in M. Minoja, A. Usai (eds), *Le Sculture di Mont'e Prama, Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 219-262.

USAI L., LEONELLI 2014: L. Usai, V. Leonelli, *Le Sculture in mostra*, in L. Usai (ed), *Le sculture di Mont'e Prama, La Mostra*, Roma 2014, 235-254.

ZERVOS 1954: C. Zervos, *La civilisation de la Sardaigne: du début de l'Énéolithique à la fin de la période nuragique*, Paris 1954.

ZUCCA 2012: R. Zucca, *Per una definizione del complesso archeologico della prima età del ferro di Monte Prama (Cabras-OR)*, *Ostraka: rivista di antichità*, XXI, 2012, 221-261. Disponibile su <https://www.torrossa.com/it/resources/an/2941530>

ZUCCA 2019: R. Zucca, *I giganti di Mont'e Prama: l'universo rivelato dagli scavi*, SL. Sardegna e Libertà, 6 ottobre 2019. Disponibile su <https://www.sardegnaeliberta.it/monte/>



Fig. 1 - Bronzo figurato della collezione Orrù di Isili. Lato frontale (foto M.G. Perrottu)



Fig. 2 - Bronzo figurato della collezione Orrù di Isili. Lato posteriore (foto M.G. Perrottu)



Fig. 3 - Il pugilatore c.d. Tineddu da Mont'e Prama (Cabras), scavi 2014
(da <https://monteprama.it/monte-prama/scoperta-e-scavi/campagna-di-scavo-2014/>) (fuori scala)



Fig. 4 - Bronzo figurato della necropoli di Cavalupo a Vulci (da https://www.spectacles-selection.com/archives/expositions/fiche_expo_E/etrusques/7.jpg, su concessione della S.B.A.E.M. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Rome /Mauro Benedetti) (fuori scala)